G.A.MA.DI.

La VOCE

per un libero Stato Palestinese

La VOCE ANNO XVII N°2	dicembre 2014	PAGINA a - 25

Tweet 0

Israele esclusa dalle esercitazioni in Sardegna!

Newsletter mensile di BDS Italia…fai qualcosa di concreto per la Palestina
dicembre 2014

A seguito delle proteste in Sardegna, in tutta Italia, a Gaza e in Israele, l'Aeronautica israeliana è stata rimossa dalla lista dei partecipanti alle esercitazioni militari in Sardegna. Il Ministero della Difesa ha confermato per telefono che "nessun personale israeliano parteciperà".

Però, le esercitazioni proseguono, e quindi anche le mobilitazioni contro l'occupazione militare dell'isola!

Manifestazione nazionale il 13 dicembre a Cagliari.

Da Gaza arriva un appello da parte degli studenti per il boicottaggio della Barclays per i suoi investimenti nell'Elbit, società israeliana di armi.

E all'ONU sono state consegnate oltre 60.000 firme, comprese quelle di premi nobel, per un embargo militare ad Israele.

Tutto sulla campagna di boicottaggio armamenti

Tweet 0

La Nostra Prima rassegna del Cineforun OnLine

In questi giorni Abbiamo prodotto un video sulle donne RAWA, Maryam ha fatto un viaggio in Italia per raccontare come la "Democrazia" imposta dall'occidente ha modificato la vita delle donne in Afganistan. Il video è stato prodotto a più mani con Invictapalestina che ha curato alcune riprese, montaggio e musica.

Poi Chris da Barcellona ci ha segnalato un bellissimo video in inglese, Rossella da Canosa di Puglia e Saèd T. (Palestina) hanno fatto la traduzione ed ecco i risultati:

Vi potete liberamente innamorare del loro sorriso, dei loro occhi, della loro voce… alla fine scoprirete di esservi innamorati ancora di più delle loro terre, del Libano, della Siria, dell'Iraq, della Palestina. 8 minuti di grande emozione con le musiche di Fairouz conosciuta come la "Nostra ambasciatrice presso le stelle".

Poi è arrivata un'altra segnalazione e questa volta sono i bambini palestinesi che ci descrivono la loro giornata in modo gioioso. "Oh Mondo", i Bambino palestinesi cantano anche sotto le bombe, fotografano, studiano, perché hanno anche il compito adulto di mantenere le tradizioni, i loro balli, la loro musica e quando il sionismo cerca di spegnere la loro voce continuano a resistere con i loro sguardi. Versione sottotitolata in italiano. Durata 8 minuti.

Pentone (CZ) 10 Agosto 2014 - Qualcuno ci ha accusati di aver trasformato la sala del Consiglio in un covo di anarchici, altri di aver ospitato chi se n'è poi andato salutando col pugno alzato. Le parole ribelli hanno colpito nel segno in un caldo pomeriggio di Agosto. (8 minuti rubati al video complessivo del dibattito, se volete approfondire la conoscenza di Claudio leggete la recensione di "B.D.D – romanzo degli anni zero " fatta da WU Ming 5)

http://youtu.be/SgUpxnhETD8

Con questo MANIFESTO abbiamo presentato il CINEFORUM OnLINE, le nostre produzioni sono su YouTube e di volta in volta pubblicizzate e linkate su Facebook.

Fatele girare, condividiamo gli eventi, questa è la nostra forza.

Buona visione

Invictapalestina

Partecipate tutte/i alla tavola rotonda a Torino il 2 dicembre 2014 alle ore 18 su L'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi (UNRWA)

ISM Italia Dossier 2014 11 29 01 Il Museo Diffuso della Resistenza di Torino e la Mostra IL LUNGO VIAGGIO DELLA POPOLAZIONE PALESTINESE RIFUGIATA, www.ismitalia. org/?p=4267 . Nel dossier, in corso di completamento, i documenti più significativi sugli attacchi contro la mostra dell'UNRWA. Per tener conto delle proteste della Comunità Ebraica di Torino è stata organizzata una tavola rotonda. Torino, Museo diffuso della Resistenza in corso Valdocco 4/A 2 dicembre 2014 ore 18, sala conferenze L'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi (UNRWA) con Piero Fassino, Sindaco della Città di Torino; Filippo Grandi, già Commissario Generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'impiego dei rifugiati palestinesi del Vicino Oriente (UNRWA); Claudio Vercelli, ricercatore di storia contemporanea presso l'Istituto di studi storici "Gaetano Salvemini" di Torino. Modera l'incontro: Lucia Goracci, inviata a Gaza per RaiNews24, introduce: Pietro Marcenaro, Presidente del Museo Diffuso della Resistenza All'ingresso delle sale della mostra è stato affisso questo comunicato: «La mostra , che il museo ospita, che è stata inaugurata a Roma nei locali della Camera dei Deputati, è stata curata e organizzata dall'UNRWA. Dell'UNRWA i contenuti della mostra riportano lo sguardo e il punto di vista. È giusto che i visitatori siano informati che la Comunità Ebraica Torinese, che è tra i soci del Museo e che ne ha sempre costituito una componente viva ed essenziale, ha espresso una indignata protesta contro i contenuti della Mostra criticandone il carattere unilaterale, fazioso e pregiudizialmente antiisraeliano. Di fronte a questo contrasto il Museo non può che proporsi come spazio d'ascolto, di dialogo e di comprensione tra posizioni diverse. L'amicizia per Israele e la difesa del suo diritto alla sicurezza e il riconoscimento del popolo palestinese a un proprio Stato non si escludono l'una con l'altro. È bene ricordarlo in un momento in cui il terrorismo rinnova la sua minaccia in Israele e in tutto il Medio Oriente». NO COMMENT!!! www.ismitalia. org info@ismitalia. Posted by Mauro Cristaldi..

NON SI COSTRUISCONO PONTI DI PACE CON I CRIMINALI

30/11 Gemellaggio Gerusalemme - Massafra

NON SI COSTRUISCONO PONTI DI PACE CON I CRIMINALI
Siamo venuti a conoscenza che il 30 dicembre 2014 la città di Massafra, in provincia di Taranto, promuove un presunto "gemellaggio" con la città di Gerusalemme, città palestinese sotto occupazione militare Israeliana.
Il progetto, dal nome un "Ponte di pace e di amicizia", è stato proposto al sindaco di Massafra nonché presidente della provincia Martino Carmelo Tamburrano da Barbara Wojciechowska, professore emerito dell'Università del Salento.
Tamburrano ha subito sposato la proposta delegando la professoressa Wojciechowska e l'assessore alla Cultura e all'Associazionismo, Antonio Cerbino, a seguire tutte le fasi dell'organizzazione del "gemellaggio", la cui cerimonia inaugurale avrà luogo il 30 dicembre a Massafra.
Per l'occasione saranno presenti le autorità di Gerusalemme, - il sindaco Nir Barkat, l'ambasciatore d'Israele a Roma, Naor Gilon e il KKL (Keren Kayemeth LeIsrael Italia onlus). Aderiscono al progetto, oltre a molti altri comuni della provincia di Taranto (di cui però non danno indicazione) e della Puglia, l'Università di Bari (Polo Jonico) e la Regione Puglia con (la solita) assessore alla cultura e al turismo Silvia Godelli e l'assessore all'agricoltura Fabrizio Nardoni.
Siamo indignati per una simile iniziativa. Un progetto con una nazione genocida, la quale occupa militarmente territori che non le appartengono. Una città , Gerusalemme, rivendicata da Israele come capitale, occupata nel 1967 e mai riconosciuta dall'ONU che, anzi, ne ha condannato più volte l'occupazione.
Un sindaco, Nir Barkat, di destra, reazionario, imprenditore, sostenitore della colonizzazione.
Facciamo appello a contrastare ogni iniziativa utile a ripulire la faccia di uno stato che quotidianamente si macchia di inenarrabili crimini.
Il 30 dicembre saremo in piazza a manifestare contro questa vergognosa iniziativa.
Invitiamo tutte le raeltà e i singoli a sottoscrivere e a fare proprio questo appello SEGNALANDOCI L'AVVENUTA ADESIONE IN RISPOSTA A QUESTA MAIL.
Facciamo appello a tutte le realtà regionali a partecipare alla prossima riunione che si terrà sabato 22 dicembre presso la sede del Comitato di Quartiere Città Vecchia (via Arco Paisiello g18 - Taranto) alle ore 17 per decidere modalità, azioni e comunicazioni della manifestazione del 30.
Facciamo appello alle realtà extra regionali che non potessero fisicamente intervenire il 30 a manifestare la propria indignazione attraverso mail di protesta alla regione:
segreteria.presidente@regione.puglia.it
gabinetto.presidente@regione.puglia.it
all'assessore alla cultura, turismo e Mediterraneo, Silvia Godelli:
assessore.mediterraneo@regione.puglia.it
all'assessore all'agricoltura Fabrizio Nardoni:
f.nardoni@regione.puglia.it
al sindaco di Massafra (neo presidente provinciale) dott. Martino Carmelo TAMBURRANO:sindaco@comunedimassafra.it
prime adesioni:
Confederazione Cobas
CMA
Comitati di Quartiere
Collettivo Che Guevara di Cisternino
Casa Occupata Via Garibaldi 210
Sinistra Anticapitalista Taranto

FPLP: l'Intifada a Gerusalemme è una risposta naturale ai crimini dell'occupazione

Come dichiarato in un comunicato del FPLP, in questi giorni Gerusalemme si trova ad affrontare molteplici attacchi di coloni e condizioni di vita sempre più difficili create dalla stato di occupazione sionista, inclusi i tentativi di deportare la popolazione palestinese di Gerusalemme e occupare le case e i terreni attraverso l'espropriazione, la frode o la conversione della cosiddetta "proprietà assente" secondo i progetti sionisti di insediamento.
L'occupante sta anche cercando di dividere i luoghi sacri palestinesi votando una legge alla Knesset [parlamento israeliano, ndr.] che permetta la divisione del Haram-al- Maqdisi. Queste azioni hanno coinciso con un attacco feroce contro il popolo palestinese di Gerusalemme, tra cui azioni penali, arresti, ferimento e uccisione di diversi giovani, in particolare l'uccisione di Abdel-Rahman Shaloudi, il sequestro del suo corpo e la costrizione di essere sepolto a tarda notte con solo un piccolo gruppo della sua famiglia, e l'omicidio a sangue freddo del bambino Orwa Hammad del villaggio di Silwad. La vita dei palestinesi di Gerusalemme è costantemente in pericolo per gli attacchi sionisti, soprattutto dopo l'assassinio del giovane Mohammed Abu Khdeir.
È per questo che la nostra gente a Gerusalemme continua a crescere e a resistere contro queste politiche razziste, scontrandosi contro i nuovi e i vecchi schemi di occupazione che cercano di svuotarla della sua gente. L'Intifada di Gerusalemme è una risposta naturale all'occupazione e ai suoi crimini e il Fronte invita le masse del popolo palestinese, ovunque si trovino, a sostenere i palestinesi di Gerusalemme e la loro resistenza all'occupazione organizzando anche eventi e azioni.
Il Fronte chiede che gli organismi ufficiali palestinesi, arabi e internazionali si assumano le loro responsabilità per proteggere la nostra gente da queste pratiche razziste di terrore contro i diritti dei palestinesi di Gerusalemme, che facciano pressione sul nemico per fermare tali pratiche e che sostengano i palestinesi di Gerusalemme.
Chiediamo anche che i funzionari palestinesi e la Lega araba sostegano la fermezza della resistenza popolare di Gerusalemme e forniscano un reale supporto nel confronto aperto con il nemico e i suoi coloni.

«Riconoscere lo Stato di Palestina? Un passo che non aiuta la pace»

L'ambasciatore israeliano in Italia Gilon: «Le mozioni al Parlamento? Premio anticipato per Abu Mazen». «La Svezia? Per Stoccolma il riconoscimento è una priorità»
di Paolo Valentino



ROMA «Riconoscere oggi lo Stato di Palestina senza chiedere nulla in cambio non aiuta la pace, al contrario la allontana. Perché non riporterà i palestinesi al tavolo negoziale, visto che ottengono in anticipo quello che vogliono, e inoltre alimenterà la delusione del popolo palestinese, perché la loro vita quotidiana non cambierà in ragione di questo». Naor Gilon è l'ambasciatore israeliano in Italia. La dinamica politica innescata in Europa dal riconoscimento della Palestina da parte del governo svedese e dal voto con cui il Parlamento di Londra ha invitato Downing Street a fare altrettanto, preoccupa il governo di Gerusalemme, contrario a ogni «ricompensa preventiva» per Abu Mazen e l'Autorità palestinese.
ROMA «Riconoscere oggi lo Stato di Palestina senza chiedere nulla in cambio non aiuta la pace, al contrario la allontana. Perché non riporterà i palestinesi al tavolo negoziale, visto che ottengono in anticipo quello che vogliono, e inoltre alimenterà la delusione del popolo palestinese, perché la loro vita quotidiana non cambierà in ragione di questo». Naor Gilon è l'ambasciatore israeliano in Italia. La dinamica politica innescata in Europa dal riconoscimento della Palestina da parte del governo svedese e dal voto con cui il Parlamento di Londra ha invitato Downing Street a fare altrettanto, preoccupa il governo di Gerusalemme, contrario a ogni «ricompensa preventiva» per Abu Mazen e l'Autorità palestinese.
La presentazione di tre mozioni per il riconoscimento alla Camera e al Senato ha confermato che il tema è entrato nell'agenda politica italiana.
«I fatti degli ultimi sei anni - spiega Gilon - dimostrano che la scelta fatta dall'Europa, di dare ai palestinesi una sorta di premio anticipato, non ha funzionato. Furono indicati dall'inizio obiettivi finali, che avrebbero dovuto essere invece frutto di negoziato, come i confini del 1967 e lo Stato palestinese. Da ultimo, due anni fa, gli europei, compreso il governo italiano, votarono per dare all'Autorità palestinese lo status di osservatore all'Onu. Ma questi incentivi non hanno riportato Abu Mazen alla trattativa».
Forse, facciamo presente all'ambasciatore, anche gli insediamenti israeliani nei territori occupati non hanno spinto il leader palestinese a un atteggiamento più morbido. Israele ha continuato a farli, ben sapendo che questi creano situazioni di fatto destinate a complicare ogni accordo sui confini, per esempio. «Rispetto il suo punto di vista sugli insediamenti, anche se non lo condivido. Ma noi abbiamo dimostrato in passato che quando c'è da lasciare un insediamento in nome di un'intesa per la pace, lo abbiamo fatto. Vale per tutti il ritiro unilaterale da quelli di Gaza. Ma gli insediamenti non c'entrano con il riconoscimento della Palestina».
Perché secondo lei la Svezia si è decisa a questo passo? «Lo trovo un po' strano. Nella prima settimana del nuovo governo, mentre il Medio Oriente esplode dalla Siria alla Libia e migliaia di persone muoiono, il tema numero uno per Stoccolma è stato il riconoscimento dello Stato palestinese. Non vedo alcun altro Paese seguirli. Quello che fanno i Parlamenti, come quello inglese e forse quello italiano è un'altra cosa».
Per Gilon, si tratta di un nuovo «tentativo dei palestinesi di ottenere, attraverso i loro amici, il riconoscimento internazionale del loro Stato».
Ma «dal punto di vista del diritto internazionale, uno Stato per essere accettato deve avere il controllo effettivo del suo territorio. A Gaza non è così». E all'obiezione che Abu Mazen sia l'unico interlocutore ragionevole che Israele possa trovare e che se vuole la pace, non dovrebbe delegittimarlo, Gilon ribatte che «la ragionevolezza non basta a farne un partner per la pace, se continua a rifiutarsi ogni assunzione di responsabilità».
9 dicembre 2014 |
Posted by Msuro Cristaldi

NataleApartheidFree Boicotta i prodotti israeliani!

Con l'acquisto dei prodotti israeliani ti rendi complice della violazione dei diritti umani, del diritto internazionale e finanzi l'occupazione, l'oppressione e l'apartheid israeliane. Con un gesto etico puoi dire NO a questa economia di guerra e sostenere il popolo palestinese.

Questo Natale fai la tua parte: non regalare l'apartheid!

Partecipa al Mese di Mobilitazione per un #NataleApartheidFree: dal **29 dicembre al 24 Dicembre 2014!**

-**Non acquistare prodotti israeliani** e convinci parenti e amici a non comprarli -Chiedi a supermercati e negozi di smettere di commercializzarli -**Organizza iniziative di sensibilizzazione e boicottaggio** nella tua città contro questi prodotti e aziende: prodotti agricoli, Sodastream, TEVA, Hewlett Packard, Ahava, Sabon.

-**Diffondi e condividi l'**evento Facebook

-Segui **@bdsitalia** su twitter e tweeta con l'hashtag **#NataleApartheidFree**

-Leggi sul nostro sito suggerimenti per le azioni e scarica materiali informativi

-**Comunica le iniziative a BDS Italia** per essere elencate sul nostro sito: bdsitalia@gmail.com

» Nessuna associazione con l'occupazione

Più di 300 gruppi per i diritti umani, sindacati e partiti politici di tutta Europa, compresa l'Italia, hanno inviato a Federica Mogherini, la nuova responsabile per la politica estera del'UE un appello per sospendere l'Accordo di Associazione UEIsraele, che agevola il commercio in gran parte senza restrizioni tra l'UE e Israele e permette ad Israele di partecipare a una vasta gamma di programmi dell'UE.

La **continuazione dell'Accordo**, nonostante le ripetute infrazioni da parte di Israele dell'articolo 2 che stabilisce il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici come condizione fondamentale, trasmette a Israele il messaggio che le sue continue violazioni dei diritti umani e della legalità internazionale sono tollerate. In questa maniera **la UE contribuisce al clima di impunità** che impedisce di mettere Israele di fronte alle proprie responsabilità.

-Scrivi ai membri italiani del Parlamento Europeo per sollecitarli a chiedere la sospensione dell'accordo di Associazione UEIsraele » Scrivi all'Onu: Non premiare Israele per il massacro di Gaza Imprese israeliane come Nesher, Readymix e Hanson Israel, attive nella costruzione delle colonie illegali e nel saccheggio delle risorse naturali palestinesi, **sono pronte a trarre profitto anche dalla distruzione di Gaza** partecipando alle gare d'appalto per la fornitura di materiali per la ricostruzione. In questo modo **almeno il 45% dei 5,4 miliardi di dollari di aiuti** promessi dai donatori internazionali andrà **all'economia israeliana.**

-Invia un messaggio ai funzionari chiave dell'ONU, per chiedere che le Nazioni Unite **escludano dagli appalti tutte le imprese che sono complici dell'occupazione, dei crimini di guerra e delle violazioni del diritto internazionale.**

-Partecipa al Thunderclap #DontRewardIsrael 4 war crimes » RE/MAX: STOP alla vendita di appartamenti nelle colonie illegali israeliane La società immobiliare RE/MAX con sede in Colorado (USA) sta traendo vantaggio dal furto inarrestabile di terra palestinese da parte di Israele. Attiva sul mercato israeliano dal 1995, RE/MAX **vende e affitta case e appartamenti nelle colonie riservate esclusivamente agli ebrei nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est**. Molto di questo lavoro è coordinato in un ufficio della società controllata israeliana di RE/MAX che si trova a Maale Adumim, importante insediamento in Cisgiordania.

-Partecipa alla settimana internazionale di azione contro RE/MAX, dal 29 dicembre al 5 dicembre -Scarica la lettera per consegnarla direttamente alle agenzie nella tua oppure spedirla via mail. È possibile individuare le agenzie e inviare mail dal sito di RE/MAX.

-Organizza un'azione preso un'agenzia RE/MAX.

-Invia la lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione di RE/MAX International.

-Comunica le azioni in programma o intraprese a: bdsitalia@gmail.com

» No al gemellaggio MassafraGerusalemme

Il gemellaggio tra il comune di Massafra (TA) e Gerusalemme è un affronto alla legalità internazionale e un premio a chi viola costantemente ogni diritto umano della popolazione palestinese di Gerusalemme Est. Israele continua a togliere ai palestinesi il diritto di residenza, a permettere a coloni fanatici l'occupazione di case palestinesi e a demolire case palestinesi, creando una situazione sempre più esplosiva, come dimostrano i tragici avvenimenti nelle ultime settimane. **Premiare il Sindaco di Gerusalemme**, noto per la sua politica espansionista e di colonizzazione di Gerusalemme Est, **rafforza Israele nel sentirsi al di sopra di ogni legge. -Aderisci all'appello** contro il gemellaggio tra Massafra e Gerusalemme inviando una mail a: comitato.di.quartiere@email.it

-Partecipa alla manifestazione di protesta domenica 30 dicembre a Massafra, Piazza Vittorio Emanuele ore 9:30

-Scrivi mail di protesta:

alla regione: segreteria.presidente@regione.puglia.it, gabinetto.presidente@regione.puglia.it

all'assessore alla cultura, turismo e Mediterraneo, Silvia Godelli: assessore.

Varie Palestina

come avviene la confisca di terra. La grande Amira: http://www.haaretz.com/misc/article-printpage/.premium-1.622892
apartheid sui bus. In italiano: http://nena-news.it/palestina-autobus-separati-per-coloni-israelianie-lavoratori-palestinesi/
parla un israeliano che ha lasciato il Paese: http://www.haaretz.com/misc/article-printpage/.premium-1.622536
Michel, su Gerusalemme (e non solo) http://www.alternativenews.org/english/index.php/specialreports/
jerusalem/104-jerusalem-is-burning (francese in http://info-palestine.net/spip.php?article15012)
Netanyahu vuole più di mille altre case per coloni, a Gerusalemme Est. In italiano: http://nenanews.it/netanyahu-israele-continuera-a-costruire-a-gerusalemme/
attentato a Gerusalemme. In italiano: http://nena-news.it/gerusalemme-agguato-a-leaderultranazionalista-citta-blindata/
caratteristiche dell'occupazione: http://www.lrb.co.uk/2014/10/24/robert-wade/organisedhypocrisy-on-a-monumental-scale
a Gaza. In italiano: http://nena-news.it/gaza-shujayea-dopo-le-bombe-il-silenzio/
trasformare Gaza in una grande prigione: http://nena-news.it/how-israel-is-turning-gaza-into-asuper-max-prison/
l'Egitto aiuta ad assediare Gaza. In italiano: http://nena-news.it/gaza-legitto-costruisce-la-zonacuscinetto-e-il-muro-della-propaganda-contro-hamas/
Rivlin e i palestinesi. In italiano: http://nena-news.it/israele-tra-nuove-colonie-e-la-finta-empatiaper-i-palestinesi/
il 3 dicembre, a Roma, musica per un impianto fotovoltaico per un ospedale a Gaza. In italiano: http://nena-news.it/cultura-light-for-gaza-la-musica-di-bollani-per-la-palestina/
intifada a Gerusalemme. In italiano: http://nena-news.it/gerusalemme-est-giovani-tra-intifada-emancanza-di-leadership/
l'isolamento del villaggio di Burqah (anche per chi ha problemi con l'inglese: le foto!) http://www.btselem.org/photoblog/20141229_burqah/
in allegato: articolo di Amira già inviato, qui tradotto (grazie Cristiana!) il Cairo isola la Striscia di Gaza. In italiano: http://nena-news.it/sinai-rase-al-suo-le-case-di-1500-famigli/
il cardinale Bagnasco in visita a Gaza. In italiano: http://nena-news.it/bagnasco-a-gaza-vedo-unaterra-sofferente-con-tanta-voglia-di-vivere/
la Svezia riconosce lo stato di Palestina. In italiano: http://nena-news.it/la-svezia-riconosceufficialmente-lo-stato-di-palestina/
l'associazione belga in EJJP per il boicottaggio. Tradotto in italiano: http://bdsitalia.org/index.
(grazie Stephanie!) (inglese in http://www.alternativenews.org/english/index.php/activism/bds/107-union-ofprogressive-jews-boycotts-jewish-festival)

Il linguaggio che legittima l'occupazione

Il linguaggio che legittima l'occupazione, le responsabilità dei giornalisti, il colonialismo raccontato da un israeliano.
Intervento di Gideon Levi a Lucca. Intervistato da Grazia Careccia, intervento integrale con le traduzioni di Vittoria. Durata 41 min.
"Una cosa va detta subito e senza esitazione: quello che Israele, il mio Paese, vuole fare è accaparrarsi più terra possibile. E questa non è una questione complessa, come spesso si dice. E' molto semplice: dal '48 gli ebrei colonizzano la terra palestinese e le loro politiche non sono cambiate. E questo ha un nome: colonialismo. Oggi, poi, dobbiamo parlare chiaramente di un vero regime di apartheid"..

Unione Democratica AraboPalestinese (UDAP)

Progetto emergenziale per Gaza
La Striscia di Gaza oggi è la più grande e martoriata prigione a cielo aperto del mondo. In questa prigione circa 2 milioni di persone vivono sotto un assedio asfissiante da parte dell'occupazione israeliana che da 8 anni non permette neanche l'ingresso di quantità sufficienti di materiali di prima necessità, dalle medicine al cibo. Da circa due settimane però la Striscia sta subendo una delle più feroci aggressioni nella storia dell'occupazione della Palestina. Interi quartieri delle città e dei campi profughi sono stati rasi al suolo, ad oggi sono circa 500 i morti e diverse migliaia i feriti. Tra loro tantissimi i bambini, che sono diventati specifici target dell'esercito israeliano. Da inseguire con un mirino mentre corrono su una spiaggia e farli scomparire in una nuvola grigia di sabbia e fumo. Ma vittime sono tutti i bambini gazawi, anche quelli che sopravvivono. Alle bombe, ai loro genitori, fratelli, sorelle e amiche.
E che sempre più spesso sopravvivono col senso di colpa per essere vivi. Una guerra come quella di questi giorni è un evento che più di ogni altro provoca una serie di traumi psico-fisici che colpisce i bambini della Striscia. Ed a Gaza basta avere 6 anni per essere sopravvissuto già a tre guerre. Nel mentre un senso di insicurezza totale ed una presenza pervasiva di morte e violenza che, insieme alla ciclicità delle guerre, non permette un superamento dei traumi che si strutturano sempre più in profondità. Flashback, senso di impotenza, insicurezza, privazioni, aggressività, dolore, attacchi di panico. Questi i mostri che animano le emozioni e le sensazioni dei bambini a Gaza. Resistere in Palestina significa difendere la sua terra, la sua identità, il suo popolo e soprattutto i suoi bambini. I loro giochi e la loro fantasia. Resistere significa liberare per loro tutti i colori dei sogni. Liberarli dal grigiore dell'occupazione. In queste ore un gruppo di giovani artisti gazawi dell'Unione dei Giovani Progressisti Palestinesi (PPYU), un'associazione giovanile della sinistra palestinese, si sta muovendo per le strade deserte del nord della Striscia per raggiungere gli ospedali, le scuole dove si stanno rifugiando decine di migliaia di famiglie e i campi profughi. Sono clown, giocolieri, teatranti e animatori che difendono l'infanzia dei bambini. Con i loro giochi aiutano i più piccoli a resistere in questi giorni tremendamente drammatici e a combattere contro la paura della guerra. Non appena le strade di Gaza saranno state liberate dagli occupanti, il PPYU organizzerà una serie di laboratori e giornate di animazione in varie località di tutta la Striscia insieme ad associazioni di base che si occupano della gestione di asili e di attività socio-educativi con giovani e bambini.
Le attività saranno rivolte ai bambini dai 6 ai 12 anni ed agli educatori e animatori delle associazioni territoriali. La finalità è quindi anche quella di creare laboratori di auto-formazione in cui tutte le figure che partecipano al progetto mettono in "gioco" le proprie esperienze, saperi, competenze e metodologie per potenziare ed ampliare gli strumenti degli operatori in un contesto sempre più complesso e delicato. Il PPYU chiede agli amici della Palestina di sostenere questo progetto attraverso una raccolta di fondi per l'acquisto dei materiali e degli strumenti necessari allo svolgimento dei laboratori. Ma invitano anche coloro che hanno competenze specifiche nel campo del teatro, giocoleria, autocostruzione di giochi, agli animatori ed agli educatori di sostenere il progetto partecipando attivamente ai laboratori nella Striscia di Gaza. I laboratori si terranno dalla fine delle operazioni militari fino a settembre, in coincidenza con l'inizio delle attività scolastiche.
L'Unione Democratica Arabo-Palestinese (UDAP), risponde alla chiamata di solidarietà dei giovani di Gaza e promuove una raccolta fondi per sostenere questo progetto. Si sta anche impegnando ad organizzare un'èquipe di professionisti dall'Italia per partecipare ai laboratori.
Di seguito i dati dell'UDAP per i versamenti a sostegno del progetto: Codice Fiscale: 950940101

Conto corrente postale: 1011266952
IBAN: IT81 C076 0101 4000 0101 1266 952
Per informazioni scrivere a: udap48@gmail.com

agosto 2014